



Frascati Sporting Village (nuoto), ottimi riscontri dalla prova di qualificazione regionale dei piccoli

Frascati (Rm) – Ottimi riscontri per la “base” del settore nuoto del Frascati Sporting Village. Nel debutto stagionale,

coinciso con la prima prova di qualificazione regionale dedicata alle categorie Esordienti C (nati nel 2011), Allievi (2012) e Propaganda "grandi" (nati nel 2009) e organizzato dall'ente promozionale Confsport presso il centro federale di Pietralata a Roma, i piccoli nuotatori del club tuscolano hanno dato segnali importanti. Sia i ragazzini che si allenano nel centro di Frascati con il tecnico Francesco Orlando che quelli seguiti al Time Out di Formello dall'allenatore Emanuele Tincani hanno fatto vedere le loro qualità. "In cinque a livello individuale hanno ottenuto la qualificazione – racconta Tincani – Si tratta dell'Esordiente C Matteo Logli (nello stile libero) e degli Allievi Gabriele Gamba (stile), Tommaso Sabbatini (rana), Carola Perrone (stile) e Luca Ciaffi (rana), tutti impegnati ovviamente sui 25 metri. Assieme a loro si sono qualificate anche due staffette: quella 4x25 mista mista Esordienti C formata da Sofia Cappuccini (che ha nuotato il dorso nella sua frazione), Matteo Logli (stile), Greta Olliana (rana) ed Enrico Zoppi (delfino) e poi anche quella 4x25 mista mista Allievi composta da Matilde Mansueti (dorso), Tommaso Sabbatini (rana), Carola Perrone (delfino) e Gabriele Gamba (stile). Al di là delle qualificazioni, ciò che ci ha confortato è il comportamento di tutti i quasi trenta piccoli atleti che abbiamo portato a Pietralata: la maggior parte di loro si è migliorata a livello cronometrico e tutti hanno avuto il giusto approccio a questo tipo di evento. Menzione speciale per Emma Bergamini (categoria Allievi, ndr) che si è distinta per la sua gara nei 25 rana e stile libero. E poi c'è stato anche chi, come Sabbatini, ha nuotato con grinta e determinazione nonostante fosse reduce da alcuni giorni di malattia stagionale e quindi siamo molto soddisfatti. D'altronde questa attività la interpretiamo come propedeutica ad un eventuale futuro "sbarco" nel mondo dell'agonistica, in una delle discipline della famiglia del nuoto su cui lavoriamo al Frascati Sporting Village e al Time Out" conclude Tincani.





Lo strano caso di Liliana Segre

Io sono dalla parte degli Ebrei. Lo sono per molti motivi, e da molto tempo. Posso dire d'esserlo sempre stato, senz'ombra di dubbio. Lo sono a causa della persecuzione subita dai nazifascisti. Lo sono per la loro storia, che mi ha insegnato a conoscere quel popolo. Lo sono perché sono un piccolo popolo, ma ricco di vittorie. Lo sono perché il soldato israeliano, come si diceva una volta, è il migliore del mondo. Lo sono perché hanno trasformato in un giardino quello che era soltanto deserto. Lo sono perché ritengo che quel territorio che hanno strappato alla desolazione spetta loro di diritto, come contemplato nell'Antico Testamento. Mi hanno entusiasmato due episodi, della loro storia più recente: la guerra dei sei giorni, condotta da Moshe Dayan, un generale con un occhio solo, una guerra lampo che ha permesso loro di riconquistare il territorio del Sinai; il raid di Entebbe, con la liberazione di tutti i passeggeri – tranne un'anziana signora – di un volo della El Al sequestrato da terroristi palestinesi con la connivenza di Idi Amin Dada, dittatore ugandese, che offrì loro supporto logistico.

Era il periodo dei dirottamenti, e tutti seguivamo con interesse ognuno di questi episodi. Anche questa fu una vittoria di tutto il popolo ebraico, in Italia segregato in ghetti, ma sempre in grado di risollevare la testa. Sono stato a tavola con Eli Wiesel, per due anni consecutivi, quando vivevo a Bari, invitato a cene di Pesach, cioè la commemorazione della fuga del popolo ebraico dall'Egitto, con il 'passaggio' dell'angelo della morte. Eli Wiesel, reduce dal campo di sterminio di Auschwitz, è stato insignito del premio Nobel per la pace nel 1986.

Ho stretto la mano, una sera, al Teatro Petruzzelli, prima dell'incendio che lo ha distrutto, al rabbino Toaff. Non sempre ho ricevuto da qualcuno di loro la stessa dimostrazione di amicizia, ma c'è il buono e il cattivo dappertutto, ed è sbagliato fare di tutte le erbe un fascio. Per esempio, stimo molto Enrico Mentana, come professionista. Molto meno Gad Lerner, per la sua faziosità pelosa. Non mi piacciono George Soros, né la famiglia Rotschild, e tanto meno quella Rockefeller, per la loro smania di dirigere il mondo. Non è tra le mie simpatie neanche l'onorevole Fiano, per la sua appartenenza ad una sinistra che si mostra, da una parte amica della causa palestinese; dall'altra demagogicamente si schiera in difesa di persone, come la Segre, minacciate da presunti 'fascisti', e comunque, antisemiti. Ma i primi antisemiti, caro Fiano, sono proprio gli eredi dei comunisti, quali voi vorreste essere. Oppure, con un doppio avvistamento carpiato, siete da due parti, secondo l'occasione?

Un bel giorno, si affaccia sulla scena pubblica una distinta signora, molto elegante, con una bella capigliatura bianca: una donna d'immagine, che colpisce subito la fantasia di tutti. E' una di quelle persone che sono riuscite a sopravvivere ai campi di sterminio, si chiama Liliana Segre, è ebrea. Suppongo a causa del suo passato, per il quale merita

rispetto, ma anche per il suo attivismo politico, viene elevata dal presidente Mattarella al rango di senatrice a vita. Diventa un personaggio pubblico, e le sue interviste vengono trasmesse in televisione. Viene anche invitata in diverse occasioni più o meno istituzionali, durante le quali dice e fa ciò che lei sa che gli altri si aspettano da lei, cioè parla della persecuzione, dei fascisti, delle leggi razziali italiane, delle deportazioni e così via. Tutti argomenti del "Per non dimenticare". Nessuno vuole dimenticare quei momenti bui della nostra società. E nessuno ha alcunché in contrario a che vengano ricordati. Ma la nostra sinistra ha il sasso in tasca.

È un momento politicamente difficile, per la sinistra e per il M5S. Di Maio e i suoi compagni di partito hanno appena gabbato Matteo Salvini, bloccando ogni attività del governo gialloverde, e facendogli credere, con dichiarazioni fuor dai denti, che mai sarebbero andati con il PD.

Di contro, il buon Zingaretti, l'uomo che ride a prescindere, ha dichiarato che mai sarebbe andato con i grillini. Il gioco, suggerito da quel Machiavelli di Matteo Renzi, è fatto. Salvini chiede elezioni e si ritira dal governo, Di Maio e Conte si alleano con i presunti avversari piddini. Nasce un governo che ha la maggioranza in Parlamento, ma non nel paese. Soffia infatti un vento di destra che vorrebbe al potere la Lega, o magari un nuovo centrodestra. Per questo è obbligatorio bloccare qualsiasi tentativo di andare a nuove elezioni, che la Lega, con Salvini, vincerebbe a man bassa. Ricordo ancora l'espressione sollevata del presidente Mattarella quando, uscendo alla Vetrata, annunciò che il governo era fatto, fra M5S e PD. Anche lui temeva, date le sue origini politiche, una vittoria di Salvini.

Del resto, Matteo Renzi, che sarà anche un Pinocchio eccetera eccetera, ma le cose sa vederle in anticipo, ha sempre detto che, andando a votare, avrebbero consegnato il paese a Salvini. Occorreva quindi combattere questo pericoloso avversario politico. E come, se non tacciandolo di razzismo, di antisemitismo, di odio? Infatti, la commissione parlamentare ventilata, forse in buona fede, da Liliana Segre, è "Contro l'odio". Quell'odio che la sinistra e i grillini hanno sempre dimostrato nei confronti di Salvini, e che invece vorrebbero attribuire al capo della Lega. Quindi nell'ottica della delegittimazione, è partita anche la campagna Segre.

Due quotidiani in edicola ieri, 12 novembre, due 'giornaloni', portano in prima pagina la notizia relativa a quella che sarebbe una bufala, cioè le duecento pretese minacce quotidiane di antisemiti nei confronti della Segre. Pare invece, a ciò che scrivono, che qualche insulto l'abbia ricevuto (come un po' tutti noi, sui social), ma nell'ordine di poche decine all'anno. La decisione di dare una scorta di due carabinieri a Liliana Segre era apparsa subito esagerata e strumentale, diretto ad amplificare ad arte una situazione di pericolo leghista. Ora possiamo dire, guardando queste notizie, che lo strumento politico che la sinistra ha voluto creare contro Salvini – per traslazione colpevole di odio antisemita, di nuovo nazifascismo e di nazionalpopulismo, oltre che di razzismo – è proprio quella minuta e signorile vecchietta reduce dal campo di sterminio, Liliana Segre, non sappiamo quanto consapevole del suo ruolo. E allora, le persone che stanno al governo, e che vorrebbero portare la nostra nazione in una condizione di 'crescita' e di benessere, nonché di stabilità politica (a parole), e che poi nei fatti dimostrano d'essere ben altro, sono queste. Uno Zingaretti che sorride sempre e che ricorda che il PD ha salvato l'Italia dall'aumento dell'IVA – mentre l'IVA non sarebbe aumentata neanche con Salvini. Un Di Maio che, glissando sul suo 'tradimento' del compagno di governo, dichiara che facendo

cadere il governo Salvini avrebbe voluto monetizzare il vantaggio elettorale che i sondaggi gli attribuivano, così ammettendo di essere comunque ancora in minoranza.

Il premier Giuseppe, mancato Cincinnato, che secondo alcuni ha diversi scheletri nell'armadio, e che dichiarò alla Vetrata che avrebbe fatto un governo 'per' qualcuno e non 'contro' nessuno, e invece non manca occasione per scagliarsi contro un Salvini che era stato al suo fianco fino all'ultimo, non subodorando il voltafaccia. Tra parentesi, quando stipulò il millantato accordo con Malta per i migranti ebbe a dire che aveva fatto più lui in un giorno che Salvini in sei mesi. Risultato: Malta manda le vedette libiche a respingere i barconi, e i migranti che arrivano ce li cucchiamo tutti noi, perché Merkel e Co. vogliono prima 'vagliarne la qualità'. Avere strumentalizzato la figura di una reduce da Auschwitz-Birkenau per cercare di screditare un avversario politico, al punto di attribuirle una scorta (la tenga pure, oggi una scorta non si nega a nessuno, tranne a chi ne ha bisogno, come il colonnello Ultimo o il giuslavorista Marco Biagi, ucciso dalle BR sotto casa, definito 'rompicoglioni' dal ministro Scajola, per la sua insistenza nel chiederne una – proprio quel personaggio, Scajola, a cui hanno intestato un appartamento al centro di Roma 'a sua insaputa') denota il carattere delle persone e il loro progetto sinistroide. Vorremmo affidare il nostro futuro a persone così? Persone che non sanno se agitare la bandiera rossa e appoggiare i terroristi palestinesi; e che poi diventano filo ebraici quando si tratta di tacciare di 'odiatore' l'avversario politico? Personalmente farei un'altra scelta, ma questo è tacito. E comunque, è vero che 'in amore e in guerra tutto è lecito', come recita un proverbio. Ma è anche vero che a governare una nazione ci vogliono persone che abbiano principi sani e onesti; che siano al di sopra di ogni sospetto; e che, come diceva Cesare di sua moglie, non devono soltanto apparire onesti, ma devono esserlo. E qui mi sa che non ci siamo.



L'Associazione Teatrale

Marionette senza Fili

presenta

Robin Hood

il Musical

dal capolavoro
di Alexandre Dumas

Claudio Tagliacozzo è ROBIN HOOD
Manuela Serpetti è LADY MARIAN
Andrea Stocco è RE GIOVANNI
Alessandro Ernesti è GIULIO
Angela Paniccia è la TATA
Paolo Cirillo è FRA TUCK
Andrea Torze è LITTLE JOHN
Elisa Vincenzi è NUOVA

DOPO IL SUCCESSO
DELLA SCORSA STAGIONE
TORNA
A GRANDE RICHIESTA

Linda Salvi è
EVELINA
Paolo Vigliotta è
L'AUTO SCERIFFO
Angelo Giovannetti è
IL GIUDICE

Ensemble
Sara Vigliotta,
Valeria Vinci e
Anita Occhinegro

Regia
di Claudio
Tagliacozzo

HOOOD

CON LA PARTECIPAZIONE DI ANGELA PANICCIA E ALESSANDRO VINCENZI

Scenografia di Walter Tagliacozzo, Pino Manganaro, Giovanni Vigliotta e Michele Paniccia

Attrezzi di Catia D'Angelo - Assistenti di Palco Daniela Pischedda e Alessandra Pizzani

Fonia di Massimiliano Bikkio Sabelli - Datori Luci Lorenzo Pace e Paolo Massari

Assistenza alla Regia di Roberta Tiffozzi

Musiche di Beppe Dati - Coreografie di Manuela Serpetti

Teatro GIULANCO

Venerdì 15 - ore 21 Viale dei Cedri - Loc. La Villetta San Cesareo (Roma)

Sabato 16 - ore 17:30 + ore 21 prenotazioni consigliate al 338.2523004

Domenica 17 novembre 2019 - ore 18

www.marionettesenzafili.it

A San Cesareo torna a grande richiesta "Robin Hood, il musical"

Al teatro

Auditorium "Giulanco" di San Cesareo, gestito dall'associazione 'Marionette

senza fili', tornerà eccezionalmente in scena, visto il grande successo

dello scorso anno, solo dal 15 al 17 novembre (venerdì ore 21.00, sabato

ore 17,30 e ore 21 e domenica alle ore 18.00) "Robin Hood- il musical", tratto dal

capolavoro di A. Dumas con le musiche di Beppe Dati. La regia è firmata da Claudio

Tagliacozzo.

"Robin Hood – Il musical" narra le avventure del coraggioso ladro gentiluomo e di tutti i personaggi che animano la foresta

di Sherwood: Robin e Lady Marianna, il simpatico Little John, fidato amico

di Robin che lo accompagna in tutte le sue avventure; la Tata, amica del

cuore e confidente di Marianna; l'improbabile e disonesto Principe

Giovanni e il suo perfido consigliere, sceriffo, Guio; l'affettuoso

e generoso Fra Tuck e, ancora, gli amici di Robin, avventori, banditi, arcieri, dame, ancelle e servitori, saranno protagonisti di

questa leggenda senza tempo che vuole raccontare come un uomo può diventare un

eroe. Scenografia
essenziale e costumi ricercati faranno da base ad una
recitazione incalzante
quanto "selvaggia", come si addice ai personaggi della storia.
Un amore
difficile, un trono conteso e le vicende sempre attuali tra
"ricchi e poveri"
sono gli ingredienti per Marionette senza Fili che ha voluto
produrre questa
versione del musical, rigorosamente tutto cantato dal vivo,
diretto ed
interpretato da Claudio Tagliacozzo, con un tono molto gotico
più che
medioevale.

Un musical
targato "Marionette senza fili", una garanzia per gli
spettatori che non
saranno certo delusi!

PREZZI BIGLIETTI:

INGRESSO

INTERO € 13,00

INGRESSO RIDOTTO € 9,00 (under 20 e over 65)

GRATUITO = under 5

Per informazioni consultare il sito www.marionettesenzafili.it

o

chiamare il numero 338.2523004